Anno XIII (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 23 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 253.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — [illegible] IV pagina [illegible] 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le idee dell'on. Crispi e dell'on. Fortis

a proposito delle elezioni amministrative.

Abbiamo pubblicato nella sua integrità il *Discorso di Palermo*; quindi devono essere note le idee dell'on. Crispi, pel cui forte volere c'è oggi in Italia la *riforma comunale e provinciale*, intorno alle elezioni amministrative. Così l'altro ieri abbiamo pur pubblicato il testo della circolare di S. E. il Segretario di Stato, ai [illegible] noi vorremmo che gli Elettori friulani si inspirassero, nel dare il loro voto ai Candidati pel Comune e per la Provincia, alle idee dell'on. Crispi e dell'on. Fortis.

Si è tanto parlato di questa *riforma*, e da tanti anni. Forse con troppo ottimismo taluni strombazzarono di sperarne un gran bene. Ma se anche proprio un gran bene non ne avesse ad essere la conseguenza, siamo in diritto di aspettarci da essa almeno un raddrizzamento di ciò che andava male, ed un avviamento verso il meglio per l'avvenire. Se non che, le Leggi anche non perfette riescono proficue, se scelgonsi buoni strumenti per adoperarle. E Leggi anche ottime tornano vane, qualora non si impari ad attuarle. Ora noi ripetiamo quello che ebbimo a dire le cento volte: si scelga gente ammodo per amministrare i Comuni e la Provincia, e la *riforma* sarà un vero beneficio.

L'on. Crispi, nel suo ultimo Discorso, si felicitò per l'allargato suffragio amministrativo, cioè per la riconosciuta eguaglianza di diritto elettorale. E si felicitò anche per aversi circondato l'allargamento del voto da serie garanzie contro l'improntitudine, l'inerzia e la simonia degli amministratori. Dalla *riforma* l'on. Crispi spera che sarà per uscirne il Comune veramente nazionale e liberale, degno della tradizione italica.

L'on. Fortis nella citata *circolare* ritorna sull'argomento dell'on. Crispi. Egli dice che lo Stato ha interesse supremo a veder sorgere dal suffragio popolare una forte organizzazione di Provincie e Comuni; a questa fortezza devono contribuire i nuovi elementi, e dalla stessa [illegible], pur determinata da diverse tendenze di Parti politiche, ne originerà la maggior vigoria e anche un progresso nell'educazione pubblica.

Ma l'on. Fortis è assai esplicito nelle di lui desiderate caratteristiche dei futuri amministratori delle Provincie e dei Comuni. Egli esige che, per Consiglieri Provinciali e Comunali, da preferirsi alle urne siano *que' cittadini i quali diano sicurezza di una saggia trattazione degli affari, di una ponderata distribuzione degli oneri e dei benefici, di un'equa soddisfazione dei bisogni ed interessi comuni.* Dunque, ecco perchè l'on. Fortis raccomanda tanto a tutti gl'inscritti nelle liste elettorali di recare alle urne la scheda, e di ben ponderare la capacità e l'onestà e le qualità speciali dei Candidati per i pubblici uffici. Dunque non trattasi che cinque o sei Candidati abbiano a rappresentare una classe sociale, ed altri cinque o sei una classe diversa, poichè non si devono eleggere rappresentanti di classi, bensì rappresentanti dell'intero Comune. Quindi, non esistendo questa distinzione di classi nella Legge, sarà più facile agli Elettori di fare una buona scelta degli amministratori.

E ciò diciamo oggi, perchè spiacerebbe che per storte idee di partigianeria politica e di rappresentanza proporzionale di classi, si dimenticasse che lo scopo precipuo, anzi unico della *riforma*, si è l'immegliamento dell'Amministrazione delle Provincie e dei Comuni. Già riguardo alla *proporzionalità* di elementi dei diversi Partiti, la Legge ha fatto quanto poteva col volere pur rappresentate le Minoranze.

Or speriamo che il *Discorso* dell'on. Crispi e la *circolare* dell'on. Fortis saranno presenti alla memoria degli Elettori friulani. G.

La squadra germanica

nel porto di Genova.

Genova, 20 ottobre.

Genova in questi giorni sembra ritornata ai tempi in cui, prima d'essere il più importante porto commerciale d'Italia, aveva il primato come porto militare. Le vie della città, fino alle ore più tarde sono affollate di marinai italiani e tedeschi, questi dalle forme atletiche, dai movimenti lenti e compassati, dall'incedere grave e con sussiego, quelli piccoli, tarchiati, col berretto sulle ventitrè, colle mani in saccoccia, dall'andatura affrettata e disinvolta.

Le calate del porto sono a tutte le ore stipate di gente curiosa che, non potendo recarsi a bordo delle navi componenti le due squadre, ne ammira in distanza le superbe bellezze, le commenta e ne fa i confronti che, ben inteso, finiscono sempre per essere favorevoli alle navi italiane.

Compongono la squadra tedesca le grandi corazzate *Deutschland, Kaiser, Friedrich der Grosse e Preussen*, gli avvisi *Wacht e Loreley*, la corvetta *Irene* e il *yacht* imperiale *Hohenzollern*. La *Deutschland* e la nave ammiraglia *Kaiser* sono gemelle, tutte in ferro, varate nel 1874; sono lunghe metri 83,34 larghe metri 18 90. La loro artiglieria consiste in 8 cannoni da 26 del peso di 18 tonnellate, uno da 21 da 10 tonnellate, 2 da 15 tonnellate, 4 di piccolo calibro e 6 Hotchkiss. Ognuna delle due navi ha 638 uomini d'equipaggio.

La squadra italiana è composta delle navi *Italia*, capitano di vascello L. Palombo; *Duilio*, capitano di vascello G. Palombo; *Dandolo*, capitano di vascello Mirabello; *Ruggero di Lauria*, capitano di vascello Cobianchi; *Vesuvio*, capitano di vascello Fegarotta; *Etna*, capitano di fregata Basso; *Montebello*, capitano di fregata Fabrizi, uno dei pochissimi superstiti del tremendo scoppio della cannoniera *Palestro* alla battaglia di Lissa. Sonvi pure le due torpediniere *Aquila e Falco*.

Il *yacht* imperiale *Hohenzollern*, su cui s'imbarcarono i sovrani di Germania, è un *yacht* a vapore a due alberi e a ruote lungo 91 metri, largo 11 con lo scafo in ferro, con la macchina di 3000 cavalli, della velocità di nodi 16.30 all'ora. È armato di cinque cannoni rivoltella di cinque cariche ciascuno, nonchè di due cannoncini rigati di acciaio brunito, sopra affusti di bronzo, luccicanti come oro e adorni di pregievoli bassorilievi; furono regalati questi due gingilli, dalla Casa Krupp all'Imperatore Guglielmo I.

Gli appartamenti dei sovrani occupano tutto il quadrato di poppa. sono addobbati con squisita eleganza e gusto artistico.

La camera da letto dell'imperatore è ristretta e modesta, con un lettuccio a una piazza, stretto e basso, con una semplice telette, una stufa, una poltrona, uno specchio. Le pareti e i mobili sono coperti d'una stoffa chiara a fiorami, stile Luigi XVI. Vi è appresso lo studio, adornato con più sfarzo; è adorno di un grande quadro di Eschke, rappresentante un naufragio. Altri due quadretti a lapis rappresentano le due navi *Tunderer e Devastation*. Vi è poi un ampio gabinetto da bagno in legno e marmo.

Nella stanza da letto dell'imperatrice havvi il letto a due posti, in mogano scolpito, un vero capolavoro. I mobili e le pareti hanno la stessa stoffa Luigi XVI dell'appartamento dell'imperatore. Vari specchi; nessun quadro.

La sala da pranzo è splendida dalle pareti fasciate di legno scolpito e intarsiato, su cui spiccano due grandi ritratti di Moltke e di Bismarck. Tra i rabeschi degli intarsi, lungo le pareti si ripetono a intervalli i motti: *Alle vege sind gut Vom Felszum Mer*, che augurano: *buona tutta la via per mare e per monti.*

L'incrociatore *Irene*, comandato dal principe Enrico, fratello dell'imperatore, è anche una bellissima nave, recentemente uscita dai cantieri di Stettin. Ha due alberi, è armata con 16 cannoni Krupp d'acciaio da 12. L'equipaggio è di 320 uomini.

Le sue macchine hanno la forza di otto mila cavalli, che permettono di fare diciotto miglia all'ora. A bordo si ammira un ordine, una polizia meravigliosi. Tutti i riparti sono comodissimi, pieni di luce e ben aerati.

Il principe ha il suo appartamento a poppa, molto elegante, messo col massimo buon gusto, ma senza ricercatezza di sorta. Il salotto specialmente è un gioiello, colle pareti adorne dei ritratti del compianto padre del principe, Federico Guglielmo, della madre, del fratello, della cognata coi nipotini, e uno bellissimo della giovine e vezzosa consorte, la principessa Irene di Assia.

Telegrafano da Berna al *Temps* che l'ingegnere della torre Eiffel, ha chiesto alle autorità federali la concessione di costruire una ferrovia da Lauterbrunnen alla cima della Jungfrau. Il preventivo della spesa è di dieci milioni di franchi.

Le prodezze di un biellese che fu in Africa e che ora è in America.

Narra il *Progresso Italo-Americano* di New-York, del 1 corrente:

Si trova a Buenos Aires Marco Bonello — uno dei soldati che più si distinsero in Africa. È un giovine di 26 anni, alto di statura, di forme atletiche, di fisionomia energica e simpatica — nativo del circondario di Biella. Egli fa il bracciante a Buenos Aires e lavora di schiena, con tutta lena, vivendo modestamente, senza ambizioni, senza pensieri smodati.

Eppure egli ha nella sua vita una pagina gloriosa.

Erano le 8 pom. del 23 dicembre 1886. Suona la tromba; impone il silenzio e cessa ogni rumore.

Fra le tende dei soldati, deludendo la vigilanza delle sentinelle, si intravedono le ombre di sette allegri giovinotti, soldati del 7.o reggimento bersaglieri, che, volendo divertirsi, avevano deciso di andare a fare una passeggiata oltre gli avamposti.

Marco Bonello, uno dei più arditi e bizzarri volontari d'Africa, faceva parte della comitiva.

Egli però non ebbe fortuna nella sua impresa. Essendo rimasto cautamente indietro per fare la guardia, si trovò solo, separato dai compagni. Senza perdere un minuto, secondo la sua invidiabile presenza di spirito, si promise di raggiungerli ad ogni costo. Si mise a girare in varie direzioni, allontanandosi per più d'un chilometro dal campo italiano.

All'improvviso, con un aspetto fantastico sotto il chiaro di luna, sbucarono da un boschetto sette soldati abissini, intimandogli la resa.

Bonello non aveva che la daga. La lotta era disuguale, impossibile. Ma impossibile era pure la resa: sarebbe stata un vergogna da una parte, e dall'altra, andare incontro a morte certa e spaventosa. Meglio era morire combattendo.

Marco Bonello prende una risoluzione fulminea e disperata. Gridando «viva Italia» egli si getta furibondo, colla daga sguainata contro il drappello nemico. Il combattimento s'impegna terribile: Bonello è ferito, fa sangue da tutte le parti, ma tre abissini sono stramazzati al suolo.

Egli raccoglie tutte le sue forze con un impeto disperato; riceve nuove ferite, ma anche gli altri quattro abissini vengono abbattuti.

Bonello svenne, esausto dalla fatica e dalla perdita del sangue. Si riebbe però dopo qualche tempo e riuscì a guadagnare il suo accampamento.

Il capitano della compagnia riceve il rapporto. La disciplina militare non transige: Bonello ferito com'è condannato alla prigione, da scontarsi appena guarito. Egli taceva coi superiori i particolari dell'episodio, narrandolo solo a qualche compagno. Di bocca in bocca essi vengono alla conoscenza del colonnello, che manda a verificarli sul luogo.

E là, sette cadaveri fanno dell'eroismo del Bonello, una testimonianza incontestabile.

Il comando trasmette i particolari dell'accaduto al ministro della guerra, che accorda al Bonello la medaglia al valore militare e lire 400 di gratificazione.

Questi fatti furono accennati, ma incompletamente, da qualche giornale italiano. Il Bonello non potè farsi la *reclame* cui aveva diritto, perchè è restio a parlare di sè e perchè sa appena leggere e scrivere, compitando, quanto basta per ottenere il congedo militare.

Ora è a Buenos Aires, dove un amico, Abdon Arostegui, lo ha intervistato.

Con tutto questo noi non avremmo narrato il fatto, se un certificato del Ministro, esponendoli dettagliatamente, non ne facesse fede con autenticità incontrastabile.

Motti blasonici.

Ecco alcune delle tante *divise* blasoniche delle famiglie sovrane degli Stati, delle grandi città, degli Ordini equestri, e di Associazioni e personaggi celebri:

La divisa dell'Italia della Real Casa di Savoia è F. E. R. T. («Fortitudo eius Rhodum tenuit») che leggesi pure sul collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata, e che ricorda il fondatore dell'ordine che difese Rodi contro i Saraceni.

La Gran Bretagna ha: «Dieu et mon droit» (Dio e il mio diritto).

La *divisa* francese variò sotto le varie dinastie. Faramondo ebbe quella: *Imperium sine fine dedi* (Ho dato un impero senza limiti); i Borboni di Francia ebbero: *Lilia non laborant nec quenent* (I Borboni non lavorano nè filano); e gli ultimi Borboni: *Dieu sauve la France!* (Dio salvi la Francia!)

I Paesi Bassi hanno: *Je maintiendrai* (Io manterrò).

Il Portogallo ha la *divisa* dell'imperatore Costantino, una croce col motto: *In hoc signo vinces* (Con questo segno vincerai).

L'Austria ha le cinque iniziali A. E. I. O. U. che significano: «Austriae est imperare orbi universo» L'Austria deve comandare al mondo.

La Scozia: *Pro lege et pro grege* (Per la legge e per il gregge).

Il regno di Annover aveva: *Suscipere et finire* (Incominciare e finire).

La Sassonia ha: *Bona causa tandem triumphat* (La causa giusta finisce per trionfare).

La Danimarca ha: *Dominus mihi adiutor* (il signore Iddio mi protegga).

La Turchia ha: *Allàh! Allàh!* (Dio! Dio!

La Massoneria ha: *Omnibus unus* (tutti per uno).

La Compagnia di Gesù: A. M. D. G. *Ad maiorem Dei gloriam* (Alla maggior gloria di Dio).

La città di Parigi sotto il vascello, che è il suo stemma, ha il motto: *Fluctuat nec mergitur* (Galleggia e non va a fondo).

La città di Roma ha: S. P. Q. R. che tutti sanno voler dire: *Il Senato ed il popolo romano.*

L'ordine della Giarrettiera ha le parole di Edoardo III alla contessa Alice di Salisbury: *Honni soit qui mal y pense* (Sia maledetto chi pensa a male).

S. Carlo Borromeo aveva. *Umilitas!* (Umiltà!).

S. Filippo Neri: *Fate bene, fratelli!*

S. Vincenzo de Paoli: *Charitas!* (Carità!)

Caterina dei Medici un arcobaleno col motto: *Recherà la luce e la pace.*

Margherita di Valois, dopo che divorziò con Enrico IV: *L'ardore temo ed il gelo mi offende.*

Giovanni Calvino: *Prompte et sincere* (Lestamente e sinceramente).

Ugo Grozio: *Ruit hora* (L'ora sfugge).

Biagio Pascal: *Scio cui credidi* (So a chi mi affido).

Cartesio: *Qui bene latuit, bene vixit* (Chi visse modestamente visse bene).

L'Accademia della Crusca un crivello col motto: *Il più bel fiore ne coglie.*

L'Accademia francese: *A l'immortalité* (All'immortalità).

L'Accademia delle Scienze di Francia: *Invenit et perfecit* (Scoperse e perfezionò).

Gian Giacomo Rousseau prima, eppoi Marat ebbero per divisa il motto: *Vitam impendere vero* (Consacrare la vita alla ricerca della verità).

La bella madama Tallien, la nota signora di Termidor, una rosa colla divisa: *Le méchant n'y voit que l'épine* (Il malvagio non vi scorge che la spina).

La milionaria dinastia dei baroni Rothschild: *Concordia, industria, integrità* (Concordia industria e specchiata probità)

La celebre attrice Rachel: *Tout ou rien* (O tutto o nulla).

Una delle sorelle Brauham: *Tout passe, tout lasse, tout casse* (Tutto passa, tutto stanca e tutto si spezza).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

Giuliano Degligny alla signora d'Espérilles.

23 luglio.

Mi accadrà dunque, una volta, una sola volta in mia vita, di non obbedirla! Io parto; sono partito.

Eccomi, da un'ora, qui all'Havre. Il mare si stende a me dinanzi e mi aspetta. M'imbarcherò quando i venti e la fortuna vorranno. Non mi dica che ella nol vuole. Una metà del cuor suo, quella metà che sente il solo affetto, mi grida di restare. Ma forse non comprendo io anche l'altra metà, quella che a libertà aspira, e il suo ben altro linguaggio?... Questa mi dice: Va dunque avanti, e sii forte: ed io seguo questa voce. E che posso d'altronde temere o rimpiangere?

La sua lettera di ieri, i sentimenti che la dettarono, m'hanno pagato ad usura di tutti i travagli che l'esiglio mi prepara: quelle parole d'amore saranno il mio viatico nel lungo viaggio. Avvenga che vuole, son parato a tutto. Lucy! Le mando un bacio d'addio. Non provo che un dolore: quello di non aver ricevuto il suo. Non dimentichi di abbracciare spesso sua figlia, in mio nome, il quale sarà ben ora di farglielo apprendere. Quella cara Lucietta dev'essere bella, come gli angeli e come sua madre..; ma non voglio pensare a questo, ora...

Oh io non voglio mostrarmi forse di un coraggio, che mancami. Piansi già molto, ma il vento del mare disseccherà queste mie lacrime ardenti... Pietà di me, Lucy! Mi sento morire, quando penso che la nave potrebbe partire prima ch'io riceva una sua desideratissima... l'aspettato giuramento...

Lo stesso alla medesima.

25 luglio.

E questo giuramento non verrà?... Eccomi a bordo della nave. La cabina accanto alla mia è occupata da un passeggiero che udii piangere l'intera notte. Egli ha ricevuto una lettera questa mattina, ed io pure ne attendevo una. Seppi che quella lettera veniva da sua sorella. Essa non obblia di dirgli addio; eppure non è che sua sorella!

La signora d'Espérilles a Giuliano.

A che m'ha servito, Dio mio, il confessarle che l'amavo?... Bisogna in verità ch'io l'ami alla follia, se le perdono il male che mi fa ed il bene che vuol farmi...

Parta, dunque, per arricchirmi dopo quattro anni di sue fatiche, e mi faccia intanto morire di dolore e di rimorso, poichè sento ch'io non merito tutto che ella sta per tentare in mio favore... Non si faccia illusioni, o dolce amico, mai e poi mai non sarà capace il mio cuore di tutta quella devozione che il suo sacrificio richiede! Io non sono così appassionata, come lei; vivo affetto sì, provo, ma non violento; un affetto calmo, che non si estinguerà mai... L'amo; e sono io stessa che la perdo!

Eccola dunque in procinto di affidar la sua vita a quel perfido oceano ch'io detesto!... Ah se almeno sicura fossi che non sono chimere quelle che la traggono sì lungi!.. Ma no: chimere non devono essere. Se lo fossero, Dio sarebbe ingiusto... Oh Signore, perdonatemi!...

Perchè son io rovinata, Giuliano?... Perchè son vedova?... Colui che più non esiste, m'ha spoglia d'ogni cosa, ed ora mi strappa a lei, come per vendicarsi del torto contro di lui commesso. Eppure, il sentimento che ci univa era così puro!...

Ch'ella sia almeno contento nell'ora terribile della partenza. Le mando quel giuramento ch'ella ardentemente invocò; lo scrivo con tutta l'anima; ma ne aveva proprio bisogno? Io sono sua, perchè l'amo; non l'amassi, ancor sua, tutta sua mi riterrei, perchè mi sembrerebbe questo un dovere di giustizia. No, amico mio: non permetterò mai, in questi quattro lunghi anni e nè per tutta la mia vita, che nessuno mi ami. Non voglio pensare che a lei, finch'ella ritorni; non voglio vivere che per lei...

Ahimè! ben pochi ricordi ella mi lascia partendo, ben poco di ciò che le apparteneva, di ciò che fu suo. Non ho che le sue lettere e quell'anello d'argento di sua mamma. E pensare che trovavo ridicolo, un tempo quest'anello!... Il dolore mi ha ben guarita di queste vanità!... Porterò sempre questo anello; e se taluno azzardasse chiedermi con beffardo sorriso da chi l'ebbi, risponderò essere tutto ciò che mi resta del più caro amico mio... Bisogna pure che io abbia del coraggio, per rendermi degna di lei!.. Un giorno, mio diletto, ella cambierà il povero anello d'argento con altro più ricco, d'oro, poichè tale è la costumanza.

Addio, amico mio. Ho tanto pianto che gli occhi miei più non vedono ciò che la mano scrive. Non ho più forza, la mente più non mi serve, non so nemmeno comprendere dov'io trovi ancor delle lagrime.

(Continua.)

CRONACA PROVINCIALE

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Palmanova, 21 ottobre (1).

Vi siete meravigliati che a Palmanova si facesse vivo contro il Municipio attuale, un partito d'opposizione. Ma, credetelo, non *partito*, id è *nucleo*, come si chiamò da sè stesso in una corrispondenza recente al vostro Giornale, nucleo di persone personalmente nemiche a cui ora il Municipio governa: non *d'opposizione*, nel senso costituzionale della parola, gli è *d'esclusione* e di *distruzione*, d'esclusione delle persone che reggono, di distruzione (in quanto possibile) dell'opera loro in pro' di questa sciagurata cittadetta.

Quantunque tale lotta, preparata di lunga mano e condotta con fervore grandissimo, ci abbia, per varie circostanze, sorpresi, son bastati due giorni soli a superarla. Prova eloquente, codesta, che qui si conoscono assai bene da tutti persone e cose.

La botta fu mortale per chi, abborrente della pace, volle ricominciare la *guerra*, e disconoscente d'ogni merito, esagerò i difetti e inventò colpe perfino ridicole; per chi volle restituire sistemi abbattuti per sempre nell'elezioni generali del 1882, de' quali riesce odiosa persin la memoria.

Tutta intera la lista degli amici veri di questo popolo, nella quale fu fatta ragione ad ogni legittimo interesse, tendente alla conciliazione degli animi, e data la rappresentanza alla proprietà, al commercio, all'industria, alla classe operaia ecc., tutt' intera tale lista riuscì trionfante dall'urne.

Le operazioni elettorali, cominciate iermattina alle 9, finirono stamane alle 2, e non cagionarono contestazioni di rilevanza.

Riuscirono eletti consiglieri comunali:

per la maggioranza:

Antonelli D.r Pietro, rielez. — Bert Ernesto, nuova elez. — Buri Edoardo, rielez. — Damiani Angelo, id. De Biasio Pietro, nuova elez. — Fabris Eligio, rielez. — Gon Luigi, fu Antonio, id. — Lorenzetti dott. Giovanni, nuova elez. — Lorenzetti dott. Pietro, rielez. — Malisani Giuseppe, id. — Malisani Pietro fu Antonio, id. — Miani Antonio, id. — Michieli Cesare, nuova elez. — Panciera Osvio, rielez. — Ronzoni Francesco, nuova elez. — Sabbadini Antonio, rielez.

per la minoranza:

Buri dott. Giovanni, nuova elez. — Cavalieri Giuseppe, id. — Loi Gio. Batta, id. — Rea Giuseppe, id.

Gemona, 21 ottobre.

Non solo nell'Amministrazione del Comune non v'è entrato qualche nuovo elemento clericale (come prevedeva la *Patria del Friuli* 19 and.); ma furono eziandio scacciati anche quelli che vi si trovavano.

Il Consiglio si formò tutto di una lista liberale, e gli affaccendati ed or anche stanchi clericali che si credevano sicuri della vittoria, dopo tanto lavoro, e come sanno lavorar loro in materia di elezioni, non poterono entrare che con quattro nomi votati dalla minoranza.

Vedete dunque che le forze imponenti di cui pareva contassero, si vincono con solo un po' di concordia, e si vinceranno assai meglio nel venturo anno, se dal campo liberale si scaccerà del tutto l'apatia.

Tra i quattro della minoranza vi sono due preti, uno pirotecnico... e basta; l'altro D. G. Fantoni impiegato governativo. Vedremo come siederà.

Certo che il posto nel Consiglio gli premeva molto, poichè anni fa lisciò i liberali; ma questi gli prestarono poca fede e non riescì.

Questa volta lisciò, accarezzò, baciò, strisciò e cantò tanto coi clericali, e vinse. — Lo vedremo all'opra.

Ancora non si conosce il risultato della votazione dei Consiglieri Provinciali.

X.

—

Da Pozzuolo del Friuli ricevemmo ieri sera la seguente lettera:

In un'adunanza tenuta dai Rappresentanti di otto Comuni rurali del II.o Mandamento per le prossime elezioni amministrative — per l'elezione a Consiglieri provinciali si proposero i seguenti quattro nomi.

1. Lovaria conte Antonio.
2. Pagani Mario.
3. Feruglio dott. Angelo.

Ed il quarto nome?

Palaemon.

Il nostro corrispondente lo lasciò nella penna.

—

Da questa adunanza di Elettori di otto Comuni, e dai nomi proposti, crediamo che si voglia dare alle *elezioni provinciali* un tal quale colorito politico; ma la politica dovrebbe essere in seconda linea, e dovrebbe primeggiare l'indirizzo amministrativo. Forse, come ne corse la voce, il quarto nome, dimenticato dal nostro Corrispondente, sarà quello del dottor Nicolò Fabris di Lestizza. Ecco, dunque, che probabilmente nelle elezioni del II Mandamento si avranno due liste. E gli Elettori rurali, e non rurali, facciano il piacer loro. Soltanto li preghiamo a considerare bene che la *riforma* tende ad immegliare le Rappresentanze, e sarebbe spiacente che l'effetto riuscisse diverso. I Candidati nell'adunanza di Pozzuolo sono certo persone rispettabili; ma nel gruppo de' Consiglieri cessanti troviamo taluni *santi Padri* del Consiglio Provinciale... e persino il Presidente!

—

Se da qualche corrispondenza da Latisana rileviamo che ci sarà lotta, e forse assai vivace, sulle due liste de' *Candidati provinciali*, nulla ci scrissero ancora da S. Vito al Tagliamento riguardo l'agitazione elettorale in quel Mandamento. Però agli Elettori di S. Vito rinnoviamo la raccomandazione di assettare le cose in modo, con le loro Elezioni comunali, da rimediare ai danni dei tanti screzi e dissensi degli ultimi anni. Riguardo ai tre *Consiglieri provinciali*, vorremmo sapere, se c'è o no qualche novità.

—

Nel Mandamento di Moggio riteniamo che novità non ci saranno riguardo l'unico Consigliere provinciale; ma se ci fossero, preghiamo i nostri amici a mandarcene un cenno.

—

Ore 11 20. Riceviamo altre notizie dal II. Mandamento Udine, dalle quali risulterebbe che la *lista di Pozzuolo* incontra pochissima soddisfazione. Ne parleremo domani.

Avvertenza per gli Elettori amministrativi.

Il primo atto della *riforma* fu la costituzione della *Giunta provinciale amministrativa*, a cui devono prender parte quattro membri effettivi, e due supplenti eletti dal Consiglio prov. Ed il Consiglio provinciale elesse tre membri nel proprio seno, cioè il conte comm. Gropplero, l'avv. Monti e l'avv. Orsetti, che avendo accettato, cessarono, per incompatibilità de' due uffici, da Consiglieri provinciali.

In una lista pubblicata a Pordenone vediamo che il nome dell'avv. Monti tra i probabili Candidati alla Rappresentanza Provinciale. Gli Elettori del II.o Mandamento potrebbero anch'essi proporre per conto proprio la candidatura del conte Gropplero, e quelli di Tolmezzo la candidatura dell'avv. Orsetti.

Quindi va bene si sappia che, appena costituito il nuovo Consiglio della Provincia, deve, tra altre cose, passare a nuova elezione dei membri della *Giunta amministrativa*; ed è possibilissimo che tornasse a proporre Gropplero, Monti ed Orsetti insieme all'egregio avvocato Schiavi. Ma se fossero que' signori stati eletti Consiglieri, dovrebbero determinarsi per il seggio in Consiglio o pel seggio nella Giunta. E se preferissero di appartenere alla Giunta, sino a nuove elezioni parziali resterebbero vuoti tre seggi nel Consiglio Provinciale. Quindi sarebbe bene che se gli Elettori pensano a loro, li facciano interpellare in argomento. E lo stesso diciamo riguardo l'avv. Schiavi, che in un Mandamento di Udine potrebbe anche lui essere posto tra i Candidati.

Dichiarazione.

Codroipo, 22 ottobre.

Nel far plauso alle assennate parole della *Patria del Friuli*, dove dice che in fatto di *elezioni comunali*, non intende di accettare polemiche, nè accuse, nè attacchi dettati da sfoghi personali, per non accrescere la babilonia, in cui pare voglia convertirsi l'imminente, per noi, lotta elettorale, dichiaro, a scanso di equivoci, che io non sono l'autore della *corrispondenza da Codroipo*, segnalata jeri in codesto Giornale, e di cui venne rifiutata l'inserzione.

Siccome poi io sono pienamente d'accordo con il pensiero del sottogretario di Stato, onorevole Fortis, che cioè per *lasciar passare la volontà del paese*, si debba essere alieni da ogni parteggiamento e da ogni ingerenza che possa turbare la sincerità delle elezioni, così dichiaro fin da oggi che su tale argomento non scriverò una parola, memore del detto famoso, che chi ha bisogno del cervello degli altri, può farsi saltare il proprio!

Veritas.

Ringraziamento.

La Famiglia Agnola commossa ringrazia di cuore tutti coloro che cercarono di lenire il dolore per la perdita del loro amatissimo genitore e quelli che intervennero a rendere più solenni i funerali, scusandosi delle involontarie dimenticanze.

Codroipo, 22 ottobre 1889.

Famiglia Agnola.

CESARE MICHIELI

(Dal Corriere di Gorizia)

Nelle ore antimeridiane di domenica la notizia assai dolorosa qui pervenuta da Cervignano, che si era spenta colà sabato alle 4 pom. una preziosa esistenza, quella dell'Ingegnere **Cesare Michieli.**

La notizia colpì come una sciagura generale, nonchè Cervignano, tutto quel distretto, anzi l'intero nostro Friuli. Il nome dei Michieli, già era venerato ed amato nella nostra provincia, per quel lustro che gli veniva dal dottor Tommaso Michieli, uomo di forti e generosi intendimenti, di elevato carattere, che nel 1861 eletto deputato alla nostra Dieta vi si era reso utile ed intelligente fautore dei nostri interessi. Ed egli vi crebbe ancor splendore poichè con la parola e con l'esempio infuse nell'animo del figliuolo quelle virtù che **Cesare Michieli** doveva poi praticare in modo eminente.

Recatosi giovinetto a Padova per seguire in quell'Università il corso degli studi tecnici nei quali doveva poi laurearsi, al contatto di quella studentesca, partecipava quegli entusiasmi, e quando l'epopea nazionale italiana faceva colà battere tanti cuori, il giovane **Michieli**, come già Byron per la indipendenza della Grecia, corse ad arruolarsi fra le eroiche schiere di volontari e fu di quel glorioso drappello che la storia immortalò col nome di *Mille di Marsala*. Prese il **Michieli** la sudditanza italiana, e partecipò anche ad altri fatti d'arme, sempre sotto gli ordini del grande condottiero dei *Mille*, ottenendo il grado di capitano e meritando che sul suo petto brillassero le distinzioni riserbate ai più valorosi.

Più tardi, quando trattati ed armistizi ricondussero tutti alle serene e feconde opere di pace, **Cesare Michieli** ritornò alla modesta sua terra friulana, e non visse più che per la sua famiglia, dedicando tutte le sue cure a questa ed al miglioramento delle sue terre, amato e venerato dai suoi coloni che vedevano in lui piuttosto un fratello che un padrone. Versatissimo nelle scienze e nella pratica agraria, venne ripetutamente eletto a membro della Deputazione Centrale di questa Società Agraria e nell'Esposizione regionale del 1884 fu uno dei più autorevoli membri della giuria.

Quella forte fibra d'uomo, però, da due anni era minata da un male insidioso che lentamente lo conduceva al sepolcro. Una nube di tristezza profonda lo dominava, e ciò riempiva d'inquietudine i numerosi suoi amici. Negli ultimi tempi pareva essersi riavuto ed avere debellato la malattia; ma appunto quando affermavasi in chi lo circondava questa lusinga, ecco che il male latente al cervello erompeva con violenza, e venerdì sera sciaguratamente manifestavasi coi sintomi più gravi, tanto che il giorno appresso **Cesare Michieli** non era più.

Così a soli 51 anni, nella pienezza della virilità e dell'ingegno, compivasi quella deplorata opera di distruzione che toglieva al Friuli uno dei suoi figli più ammirati e più cari; nè più batte quel cuore che ebbe battiti così generosi per ogni più nobile idea.

Unanime lo segue il compianto, unanime la lode, giacchè tutti senza distinzione di partiti amavano ed onoravano quel nobile carattere. E di **Cesare Michieli** imperituri vivranno il nome e la memoria, conforto questo supremo a quei cari che lo hanno amato e che ora lo piangono estinto.

I funebri.

I funebri del compianto Michieli ebbero luogo ieri a Cervignano alle 10 ant. Sebbene la pioggia cadesse a rovesci una gran folla assisteva al funerale, parte facendo corteo e parte assiepandosi lungo le vie da cui passava il funerale. Tutto il distretto si può dire v'era rappresentato, come moltissimi furono gli amici del defunto che colà giunsero da Gorizia, Udine e Palmanova per la mesta circostanza.

Sopra la bara del Michieli posava la sua spada di guerra e dietro venivano portate le medaglie cui accenniamo più sotto.

Reggevano i cordoni i signori G. Marcotti, co. G. Panigai, Giuseppe Lovisoni, Giuseppe ed Antonio Chiozza, dott. Carlo Venuti, Giovanni Parozzi, Luciano Bosma.

Del corteo faceva parte pure il vecchio corpo musicale di Cervignano per il quale l'estinto aveva avuto speciale predilezione.

Alle 11 ant. il carro funebre seguito da carrozze partì per la via di Saciletto, P[illegible] Medea, Lonigo, Tapogliano, Versa, [illegible] Gradisca.

—

La salma del venerato comprovinciale giunse qui alle 2.50 pom. di ieri per la via di Piedimonte. Un carro delle pompe funebri carico di corone con nastri e dediche portava il feretro e gli facevano seguito 7 carrozze portanti parenti ed amici che fino da Cervignano erano qui venuti a rendergli gli ultimi onori.

Al ponte d'Isonzo vennero dal medico referente municipale, sig. dott. Lo[...]zato, presi in consegna ed ispezionati i documenti mortuarii.

Poi 16 cittadini di qui, fra cui gli on. avv. Venuti e Verzegnassi, ressero i cordoni del feretro. Su questo venne deposta una grande corona con la seguente dedica: *A Cesare Michieli gli amici goriziani.*

Subito dopo il carro veniva il giovane sig. Lovisoni Vulmaro cugino dell'estinto, che portava le decorazioni di cui andava fregiato il defunto; cioè la medaglia dei Mille, altra di guerra, del valore militare ed altra ancora. Seguivano i parenti, indi un lungo stuolo d'amici, poscia le sette carrozze. Il corteo prese la via del Ponte Isonzo, Orzoni, Piazza Catterini, Via del Campo Santo.

Al cimitero otto giovani goriziani levarono la bara dal carro funebre e la deposero presso la boccaporta d'una tomba ove il feretro verrà provvisoriamente deposto, ed un amico dell'estinto proferì poche ma calde parole in suo onore.

Con ciò ebbero termine quei funebri, di un carattere così dignitoso e solenne nella loro elevata semplicità.

(1) Avendo noi in antecedenza pubblicato una Corrispondenza di un Oppositore, pubblichiamo anche questa di un Palmarino dal Partito del Sindaco e della Giunta. Se non che ci permettiamo d'osservargli, che con il voto delle urne essendo per Palma terminata la lotta, converrebbe ora cercare ogni modo di vivere tutti in pace e di contribuire, maggioranza e minoranza, al bene del Comune.

Red.

Appendice della PATRIA DEL FIULI.

Pensieri.

I.

« — *Umanamente*, una ingiuria non si dimentica, e il piacere della vendetta, di cui l'ingiuriato gode nella mente di ricavare un giorno sul suo avversario, fa sì che il primo resista nella sua risoluzione fino alla morte, quando pure non avesse altre armi che i denti e le unghie.

— E *mentalmente*, parlando del « piacere della vendetta », quand'anche lo ingiuriatore fosse loricato d'una riputazione universale, e quand'anche fosse coperto d'una veste più bianca di quella d'una sposa, egli — l'ingiuriato — lo inonderebbe del suo sangue, sputandogli nel viso e chiamandolo vile e prevaricatore!... —

— *L'ingiuria* è la sola tra le passioni umane che riviva di un senso primitivo, *omerico*. —

II.

— L'ora più bella per occuparsi dei proprii affari è la sera, dopo una buona cena, colle gambe distese, e con la schiena appoggiata a un soffice seggiolone! L'estasi del lavoro digestivo dà ai pensieri una forma particolare; le noje del giorno dileguansi, gli affanni del dimani si tengono in disparte. Si fanno allora le più belle risoluzioni. La dolce occupazione de' castelli in aria v'intrattiene piacevolmente; mille vampe di fuoco guizzano l'una dietro l'altra nella vostra fantasia; e poi la infingardaggine, la sola fra le passioni dell'uomo che non turbi il suo sangue, vi compensa anticipatamente, — mentr'ella vi possiede — di tutte le fatiche future. —

III.

— Stando in solitudine, il pensiero *rifà* i mali più aspri che conturbarono la nostra esistenza; e più romoroso e vario fu lo scatenarsi delle nostre passioni nel mondo, tra la società, con cui si visse, — e più tetro e fosco è il quadro che ci preoccuperà nelle romite pareti d'una stanza.

— Si comprende allora il *grido* della povera Luigia Vallière, — stanca del mondo —:

« Quando sarò in una cella, se mi accadrà di avere un qualche desiderio del mondo, penserò a quanto *coloro* mi hanno fatto patire. » —

IV.

Io non ho mai fatto parte a una donna dei miei disegni, e mi sono, al più possibile, guardato dal mostrare ignuda l'anima mia, e gli affetti bassi od ingiusti che in essa covavansi: tuttavia se ho fatto mai la sciocchezza di aprire alquanto l'astuccio a stranieri sguardi, ciò feci in quelli istanti di debolezza e di ebbrezza, ne' quali l'uomo si lascia così imperdonabilmente abbindolare dalle carezze di una donna. Il cuore troppo pieno solleva da sè il suo coperchio, e insieme con il fumo de le estasi amorose e delle iperboli s'involano altresì alcune confessioni, che poi ci rincresce di aver lasciato uscir fuori. —

V.

— Senza possedere l'acerbezza « *misantropa* » di Pascal (1), l'uomo è veramente un abisso di puerilità e d'immondizie. — In continuo contrasto con sè stesso, la sua ragione disfà, ciò che ora il suo cuore aveva effettuato; in quest'eterna altalena sperde le sue forze morali, non avvedendosi neppure che una palata di terra ricoprirà infine i vani suoi sforzi *per mostrarsi*, — ciò che si dice — *onesto*. —

VI.

Chi s'affoga nella politica generale rade volte prova grandi affetti; ma chi sente e alimenta in sè il fuoco « *vestale* » della patria, concentrandolo nel mondo politico, questi sente non solo i grandi effetti, ma *crede* (e perciò non sarà restio a subirle) alle magnanimità patriottiche tradotte in azione.

VII.

Sapete qual'è la più difficile cosa? — quella che si vorrebbe, ma che non si può effettuare, correggere: d'insegnare cioè la virtù alle sartine.

VIII.

E a proposito di sartine, com'esse sono veramente creature deboli e credule! Esse avranno un bel farvi brutte burle, e sapere perfettamente che le detestate; ad onta di ciò, esse non potranno rimanere dal mandare giù le vostre inezie beffarde come confetti di buona fabbrica; le suggeranno dilicatamente, e se le lascieranno sciogliere in gola. Quand'anche aveste sparso in quelle melense ghiottonerie il più amaro succo del mondo, esse torceranno il collo con mille vezzi come gli uccellini, e sosterranno ch'esse sono buone e inzuccherate; non accorgendosi mai che come esse — per le rime — hanno quello istinto indomito di tradire, così il loro primo bisogno sia quello di essere ingannate.

IX.

L'osservazione che segue non è mia, ma la metto qui ad utile ammaestramento di chi di ragione: e perchè vorrei io sciupare un pensiero così ben formulato da un altro, e che calza così a capello per le... della città di....? « Noi poi troviamo in quella creatura gentile più ripugnante il fetore del fiato e lo sputacchiare insolente e le altre delizie della nicoziana; per cui, approfittando dell'onnipotenza della moda e del decoro, abbiamo più che per legge proibito l'uso del tabacco alle donne. E Dio lo voglia, che la nostra compagna s'acqueti a questo volere del sesso forte, che ubbidisca a questa legge suprema del consorzio civile. Lasci il sigaro alle prostitute e la pipa alle negre, e conservi i suoi nervi vergini di narcotismo alle delizie dell'amore e ai gentili vellicamenti del caffè, del thè, dello champagne. Ma di questo io non mi accontento: conservi anche il prezioso odio per il fumo degli altri, onde almeno molti degli uomini preferiscano Eva ad un sigaro, e almeno cessino dal fumare quando si trovano in quell'atmosfera inebbriante che diffonde all'intorno la madre degli uomini (1).

Udine, ottobre 1889.

A. FRANCESCHI.

(1) « Quale chimera è l'uomo! quale stranezza! qual caos! quale soggetto di contraddizione! Giudice di tutto, stupido verme della terra, depositario del vero, ammasso d'incertezze, di gloria e rifiuto dell'universo. Se si vanta, io lo abbasso; se si abbassa, io lo innalzo; e sempre lo contradico, finchè non abbia inteso essere egli un mostro incomprensibile! » (*Pensées*).

(1) P. Mantegazza, *Quadri della natura umana*.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 22-10 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 23 ore 9
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	742.5	740.8	741.2	746.4
Umidità relativa	95	90	93	78
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	misto
Acqua cadente, M M.	30.3	—	6 8	—
Vento { direzione	—	SE	N	—
Vento { velocità chi.	0	1	2	0
Termom. centigrado.	17.0	18,2	14.9,	15.1

Temperatura { massima 20,5 / minima — 13 6 | Temp. minima all'aperto 13.4

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 22 Ottobre

Tempo probabile.

Venti forti meridionali — cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente a nord — mare agitato o molto agitato.

CORTE D'ASSISE.

Processo per infanticidio

Accusata: Gus Caterina [illegible] contribuito 40, vedova, da San Leonardo [illegible] abitavamo de [illegible] San Pietro).

Presidente: cav. F[illegible]anti, giudici: [illegible]dini e Gosetti.

Difensore: avv. Gir[illegible]

— [illegible] Ur[illegible]

L'imputata veste [illegible]lo, con un fazzoletto pur nero in [illegible]. Tiene curvo il capo; un fazzo[illegible] bianco in mano.

Pres. Voi Cateri[illegible] quando il bambino fu nato, gli avete legato la bocca col fazzoletto?

Imp. Non mi ricordo.

Si legge la prima deposizione dell'imputata nella quale dice di essere stata due volte incinta «col mio amante». La prima volta partorì un feto non maturo e lo pose in una siepe dietro la canonica. La seconda volta un feto che sentì vagire per circa due minuti. «Gli posi un dito, che non so precisare quale, in bocca e ve lo tenni per circa due minuti.» Quando più tardi venne scoperta, disse che aveva posto il neonato in un fosso; mentre invece lo aveva deposto sul granaio.

Pres. Dunque, sentite: avete detto nel vostro interrogatorio che il bambino era vivo. E rivolge parecchie domande, cui l'imputata risponde che non sa niente.

Il teste Matellich ebbe relazioni colla Gus; ma dice che l'abbandonò perchè «vi era un altro».

Pres. — Avete veduto andare la Caterina con un fagotto in campagna.

Teste. Non la vidi.

— Chi la videro?

— Due donne la hanno vista, e lo dissero a me.

Avv. Vorrei che domandasse al teste se fu lui che abbia posta la Gus in quella posizione.

Pres. Non si potrebbe.

Teste. Non ebbi mai affari con la Caterina e fu sua madre che mi disse di andare dal parroco e dal sindaco.

Avv. Per qual motivo gli si attribuiva la paternità?

Teste. È stata la Caterina Gus che andò da mia madre a dirle di andare dal sindaco e dal parroco.

Avv. Curioso questo, che una donna voglia pretendere di essere sposata, da un uomo che la toccò nemmeno. È la carità che facevate alla Gus voi e la vostra famiglia, la facevate per qualche obbligo di riconoscenza, di paternità od altro?

Teste. Perchè la Gus faceva qualche lavoro in famiglia.

— Aveva ella bisogno?

— Sì, perchè non aveva niente con che vivere ed anzi due o tre volte la settimana contrabbandava.

Teste Zugolo Caterina fu Giacomo d'anni 60.

Pres. Avreste visto la Gus andare in campagna con un fagotto?

Teste. La vidi scendere le scale di casa sua nottetempo, con un fagotto e m'insoppettii, essendo che da due o tre giorni non era più così grossa.

— Due anni fa sapete che fosse stata incinta?

— Quando la gente gli diceva qualche cosa essa sputava in faccia, dicendo che son matti.

Blasigh Marianna fu Giovanni d'anni 60, parente dell'imputata.

Pres. A che ora avete veduto la Gus? e dove?

Teste. Alle 10 1[2 in mezzo ad una strada; io andava per quella strada per vedere di mio figlio che cantava in una osteria.

— Che cosa aveva la Gus?

— Un involto e si sospettava che la Gus portasse qualche cosa di nascosto.

— Il Sindaco vi avrebbe detto di sorvegliare quella donna?

— Sì, ma gli risposi che avevo lavoro in casa.

— Avete vegliato quella notte?

— Tutta la notte, con un'altra donna.

— E chi è quella?

— Non ha avuto l'ordine di presentarsi.

Marianna Dusich fu Giacomo d'anni 73 nata a Azzida, domiciliata a S. Leonardo.

Pres. È parente dell'imputata?

— Lontana, ed anzi tenni a battesimo un suo bambino.

— Sa niente di questo parto?

— Non sapevo perchè era sempre vestita sotto, e compariva grossa.

— Sa che minacciasse di querela la gente che dicevale di esser gravida?

— Era parecchio tempo che io era in collera e non so niente.

Francesco Podrecca di Giuseppe d'anni 36 ex Sindaco di S. Leonardo ed ora ff. di Sindaco.

Pres. Dunque lei sa che questa donna era gravida?

Teste. Sì io mi portai in casa della Gus e le dissi che non voleva facesse quello che aveva fatto due anni prima e le dissi che era gravida. Essa mi rispose: *se lo sono mi vedranno.* — Poi racconta circostanze già note. La levatrice lo avvertì che da qualche giorno la Gus doveva aver partorito. Chiese a questa dove avesse posto il neonato; ed ebbe risposta che aveva fatto un aborto di 5 mesi. Il neonato si trovò poi nascosto in una pezza bianca sul granaio.

Pres. Il dottore che visitò il bambino che cosa riscontrò?

Teste. Non mi rammento.

Si legge il rapporto del dott. Faidutti, in cui si afferma che il bambino morì per soffocazione.

Pres. Che si diceva in paese di questa donna?

— Prima di questo fatto non si diceva niente.

Pres. Ma come va che nel suo rapporto ha detto che era una donna immorale e proclive a certe relazioni?

L'Avv. domanda se questa donna ha dei figli.

Teste. Due figli ed una figlia.

— Sa che la Gus avesse patito la fame per sfamare i propri figli?

— Non lo so.

Qualizza Giuseppe di anni 40: nulla di nuovo. Mette un po' di nota allegra, nel processo, colle sue deposizioni.

La levatrice comunale di San Pietro non depone che su circostanze già note.

Bernardis Maria fu Bernardino, trentacinquenne, di S. Leonardo: l'imputata le disse di aver messo il dito in bocca al bambino perchè morisse.

Menegol Cornelio, maresciallo dei carabinieri, narra che la Gus gli dichiarò che quando il bimbo diede il primo vagito gli pose il dito in bocca.

Seguono alcuni testi a difesa che affermano, la Gus aver trattato bene i propri figli, e mantenutili col suo lavoro. Al proposito del qual lavoro, dice il Sindaco che *in quei paesi si guadagna, quando è bel tempo, cinquanta centesimi al giorno!*

Il presidente domanda al teste Martelich Giovanni se la Gus fu sposata da colui dal quale ebbe il primo figlio, e il teste risponde che non lo sa e che solo l'imputata potrebbe dirlo.

Altri due testimoni dicono lo stesso.

Il Presidente fa noto che la Gus ebbe a soffrire due condanne per contrabbando, e che il certificato del Sindaco dice essere la Gus una donna di fama non buona.

Il cav. Cisotti, incomincia la sua arringa col dire ai giurati che lui non parlerà a lungo non essendo necessario spendere molte parole per sostenere l'accusa, che si sostiene da sè. Quindi, con l'usata diligenza, riassume i vari indizi emersi al dibattimento e conclude chiedendo un verdetto di colpabilità, piena ed intera.

L'avvocato Girardini con viva e calda eloquenza difende la Gus — all'infuori di questo reato un modello di moglie e di madre perchè soffriva la fame per isfamare i figli, e dilaniava sè stessa per soccorrere il marito infermo. Sostiene il morboso furore; o quanto meno la forza semi-irresistibile.

Dopo breve replica e controreplica, il dibattimento è chiuso; ed il Presidente sottopone ai giurati i seguenti quesiti, cui facciamo seguire anche le risposte.

I. L'accusata Gus Caterina è colpevole di avere, nel giorno 14 o nel 15 maggio del corrente anno, tolto volontariamente la vita ad un infante di recente nato, partorito da essa accusata, la quale non era mai stata unita in matrimonio col padre dell'infante stesso? A maggioranza *sì*.

II. Siete convinti che l'accusata quando commise l'azione di cui alla questione precedente, si trovasse in istato di assoluta imbecillità, di pazzia o di morboso furore, o vi fosse tratta da una forza alla quale non potè resistere? A maggioranza, *no.*

III. L'accusata Caterina Gus è colpevole di avere commessa l'azione di cui alla questione I, volontariamente e coll'intenzione di togliere la vita all'infante nella stessa questione indicato? A maggioranza, *sì.*

IV. Quando l'accusata Caterina Gus commise l'azione di cui alla questione I, si trovava essa in tale stato d'imbecillità, o di pazzia, o di morboso furore, oppure vi fu essa tratta da una forza tale, di guisa che la sua relativa imputabilità ne fosse diminuita, ma non affatto esclusa? A maggioranza, *sì.*

Sono accordate le circostanze attenuanti.

L'imputata venne condannata a cinque anni di carcere computato il sofferto.

Domani si tratterà la causa in confronto di Orazio Targhetti per appiccato incendio e durerà più giorni.

Lo difenderà l'avv. Baschiera.

Teatro Nazionale.

Sospeso ieri sera lo spettacolo, causa il cattivo tempo, questa sera ci sarà rappresentazione con il programma ieri annunciato.

Teatro Minerva.

Nel prossimo mese di novembre, si avrà l'opera *Fra Diavolo* nuova per Udine.

Società Dante Alighieri.

La rappresentanza del Comitato udinese della Società Dante Alighieri, dopo varie sedute degli eletti dall'assemblea, è riuscita composta dei signori: Valussi comm. dott. Pacifico, presidente onorario — Bonini cav. prof. Piero, presidente effettivo — Valentinis dott. Gualtiero, segretario — Gennari Giovanni, cassiere — Flaibani Andrea — Marzuttini cav. dott. Carlo — Measso avv. Antonio — Poletti cav. prof. Francesco — Schiavi avv. Carlo Luigi.

La sede del Comitato è presso la Società dei reduci e veterani del Friuli.

Conferenza.

Domani sera alle otto l'operaio Ermenegildo Pietti terrà una conferenza nel locale Sala terrena dell'Ospital vecchio, con ingresso dalla Piazza dei Grani.

Il raccolto del granoturco.

Giusta informazioni assunte dalla Prefettura, si calcola, in via per ora di semplice previsione e salvo a dare più tardi notizie definitive, che il raccolto del granoturco in tutta la Provincia potrà essere nel corrente anno di circa ettolitri 946,510, pari a 86,10 per cento del raccolto medio annuale del quinquennio 1879 1883, il quale fu di ettolitri 1,099,309.

La qualità del raccolto di quest'anno si ritiene che potrà essere ottima per 117,000 ettolitri; buona per 500,000; mediocre per 279,510; cattiva per 50,000.

Danneggiarono il raccolto le continue pioggie estive, con bufere e forti grandinate, nonchè le ultime continue pioggie.

I cinquantini furono danneggiati anche da tre brinate verso la metà di settembre per cui sarà difficile che maturino bene.

Comunicato.

Al signor Coppadoro,

Nè *maligno* nè *bugiardo* fu il mio articolo del 5 ottobre pubblicato nel mio giornale a proposito della bolletta n. 19129 fattami da lei pagare il 4 corrente con un aumento **indebito**. Nel mio giornale — numero di oggi — troverà le prove fin da ieri da me promesse.

Per il nuovo sbaglio poi, commesso a mio danno, quando mandai a pagare il 17 corr. la IV e V rata di ricchezza mobile, sbaglio ch'ella non volle riconoscere, ho presentato ricorso oggi stesso al R. Prefetto.

Giovanni Sac. Dal Negro
direttore del *«Cittadino italiano»*

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 23 ottobre.

Il tempo è stato abbastanza bello tanto giovedì come sabato, e i mercati furono abbastanza affollati. Ieri invece in causa del tempo il mercato fu scarsissimo e la poca merce portata in vendita era la maggior parte di seconda mano.

Lo stato della campagna. Non si possono terminare i lavori della seminagione del frumento causa questo tempaccio che minaccia di continuare ancora così pessimo.

Vi è da raccogliere ancora in molti luoghi il mais e si aspetta il bel tempo per raccogliere così anche il cinquantino.

Frumento. Abbastanza ricercato, ma a prezzi fermi.

Si quota da l. 17.— a 18.— all'ettolitro e da l. 21.50 a 22 50 al quintale.

Granoturco. Ricercatissime le qualità buone ben stagionate a prezzi sostenuti. Si quotano da l. 10.75 a 11.50 all'ettolitro, mentre le qualità comuni non tanto essicate si pagano da l. 9.— a 10.25 all'ettolitro.

I gialloni si comprano da l. 11.50 a 12.— all'ettolitro ed i gialloncini da l. 12.50 a 13.

L'articolo si mantiene in buona vista e non mancano mai compratori.

Segala. Ricerche limitate, e prezzi fermi da l. 10.— a 10.75 all'ettolitro.

Avena. Si quota da l. 20.— a 20 50 al quintale.

Lupini. Fermi da l. 5.— a 5.25 all'ettolitro.

Sorgorosso. I primi ettolitri venduti si quotarono da lire 5.50 a 6 all'ett.

Fagiuoli. Nessuna ricerca.

Castagne. Da lire 10 a 13 al quintale, marroni da lire 16 a 20.

Seta.

Milano. — La settimana esordì in condizioni assai favorevoli.

La domanda è stata attiva riguardo riguardo alle greggie sopratutto per i bisogni d'America, dando luogo ad un proporzionato numero di trattative, e molti affari poterono anche essere ultimamente sulla base di l. 52 per robe di second'ordine e da l. 54 a 55 per robe distinte.

Negli altri articoli si ebbe un andamento regolare a prezzi sostenutissimi.

In complesso si notò una tendenza a progressivo miglioramento.

Cotoni.

Liverpool, 19 ottobre.

I cotoni pronti chiusero con 6000 balle vendute e coi prezzi dell'apertura.

Middling americani 5 15,16

Good Oomra 4 11[16

I cotoni a consegna chiusero calmi.

Nuova Yorck, 20 ottobre.

Le entrate di cotoni d'oggi, in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono a 53,000 balle.

Middling Upland pronto, c. 10,9116.

I cotoni futuri chiusero sostenuti col Middling a prezzi in rialzo di 0,06 cent. se a consegna in ottobre ed in ribasso di 0.04 a 0,08 di cent. se per ulteriori consegne.

Middling Upland consegna in novembre cent. 10 05; id. in marzo 10,09

Vendite di cotoni futuri, balle 86000

Statuti respinti.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Oggi venne intimato al Comitato promotore per la formazione di una Società col nome «*Unione Ginnastica Goriziana*» un rescritto luogotenenziale col quale quella autorità non approvava l'esistenza della Società in base a degli Statuti da essa avanzati.

La morte d'un esule.

Con questo titolo leggemmo nel *Corriere di Gorizia*, con vivamente sentito dispiacere, l'annunzio della morte, avvenuta in Italia, del figlio primogenito di quel venerato uomo che è il dott. C. Favetti, Segretario municipale di Gorizia.

Il discorso del trono con cui si aprì il Reichstag tedesco rinnova le più ampie assicurazioni di pace; nondimeno, annunzia domanda di fondi per nuovi aumenti dell'esercito e dell'armata.

In seguito a violento articolo del *Secolo* il Peronelli, già corrispondente di quel giornale, sporse querela per diffamazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un naufragio nell'Adriatico.

Zara, 22. Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Ferdinando Max*, uno dei più veloci della compagnia, andando a Ragusa con a bordo il principe Pietro Karageorgevitch, ebbe, a Punta d'Ostro danneggiata la macchina e fu spinto da un forte vento di scirocco in alto mare. I vapori del Lloyd *Jonio* e *Progresso* furono spediti da Cattaro alla ricerca del *Ferdinando Max*

Il *Jonio* retrocedette senza averlo rintracciato.

Dispacci particolari.

PARIGI 23 — Chiusa Rendita italiana 93·90

VIENNA, 23 — Rendita Austriaca in carta 85.20 id. Aust in argento 85.80 Id. Aust. in oro 110.20 di Londra 11 ,92 Napoleoni 9.50

MILANO,23 — Rendita Italiana 94.85 id serali 94.10 Napoleoni 20.18 Marchi 124.50

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 22.

Rendita Ital. 1 gen.	92.73	92.83
Id. id. 1 luglio	94.90	95.—
Azioni Banca V. in conto termine da	307	—
Id. Banca di C. Veneto da	293	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.	286	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23,25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 25 a 123.50 Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101.30 , Londra sconto 5, a vista da 25.23 a 25.28 a tre mesi da 25.25 a 25.30. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.3[8 a 213.1[2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.1[4 a 213,3[4

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 22.

Rend. Ital. da 94,97 a ,92.— Cambi Londra da 25,30 a 25.— Camb Francia da 101.30.[00. [05] Cambi Berlino da 123,55 a —0.50

FIRENZE, 22.

Rend. Ital. 95.—. [Cambi Londra 25.28 [Cambi Francia 101.22 Az. F. Mer 703.— Az. Mobiliare 609.—

TRIESTE, 22.

Napoleoni	9.48.—	9.49.—
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.62	5.65
Lire Sterline	11.91	11.94
Lire Turche	10.81	10.84
Londra	119 25	119.50
Francia	47.25	47.40
Italia	46.60	46.80
Bancan. ital.	46.70	46.80
Dette Germ.	58.30	58.40
Rendita aus. in carta	83.25	83.40
Dette arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0[0	100.50	100.75
id. in car. 5 0[0	96.50	96.75
Credit da	306.—	307.00
R. Italiana	92.7[16	92.9[16

Croce rossa Ital. 16.— a 16 25 Lotti turchi 37.75 a 38.— Serbi 3 0[0 35.— a 35.00 Serbi nuovi 5,50 a 5.80

Tenenza alquanto peggiorata sulle quotazioni di Berlino e di Parigi, invariati i cambi; ricercati soli Napoleoni pronti. Neglatti i Lotti.

VIENNA, 22.

Azioni Credit 308.75 Biglietti 1860, 138.75 Detti 1864 172.75 Rendita austriaca in carta 85.25 Ferrate dello Stato 236·25 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.50.0[0 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 319.— Lloyd austriaco 408 Banca anglo aus. 143.60 Lombarde 126.— Union. Banck 243.50 Landerbank 258.50 Prestito comunale viennese 144,00 Rendita austriaca in oro 110,20 Detta ungherese in oro 6 0[0 Detta detta 4 0[0 100.15 Detta detta in carta 5 0[0 96.80 Azioni tabacchi 122 60

LONDRA, 21

Inglese 97. 5[16 Italiano 92, 7[8

BERLINO, 22.

Mobiliare 164.— Austriache 101.20 Lombarde . . Rendite Italiane 93.40

PARIGI, 22.

Rendita Fr. 3 0[0 90.67. Rendita 3[0 per 87.47 Rendita 4 1[2 105.70 Rend. it. 93.90 Cambi su Londra 24.22 Consolidi inglese 97.5[16 Obbligazioni ferr. italiane 310.51 Cambio italiano 1 1[4 Ren. turca 17.17 Banca di Parigi 862, Ferrovie tunisine 589.— Prestito egiziano 469.68 Prestito spagnuolo est 75.1[16 Banca di sconto 521.21 Banca ottomana 519 22 Credito fond. 1312 Azioni Suez 2325

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittorio Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE *(provvisoriamente sospesa)*

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento, Vianello Angelo.

PRESSO

IL NEGOZIO

DI

DOMENICO BERTACCINI

IN

UDINE VIA MERCATOVECCHIO

GRANDE DEPOSITO

Corone funebri

IN

FERRO CON FIORI E PERLE

E

PORCELLANE

FARMACIA [illegible]NTINI

VERONA

La dentifricia del comm. Vanzetti [illegible] enti la bellezza dell'a[illegible] preserva dalle carie [illegible] l'alito piacevole fra[illegible] grànza forza le gengive [illegible]

La dentifricia del comm. Vanzetti gose smorte e rilassate

La dentifricia del comm. Vanzetti per la sua composizione non arreca [illegible] anche minimo dan[illegible] no allo smalto dei denti.

La dentifricia del comm. Vanzetti è specialità del chirurgo dentista Carlo Tantini di Verona,

La dentifricia del comm. Vanzetti è oggetto di numerose imitazioni e falsificazioni, si esiga perciò sempre la vera Vanzetti - Tantini.

La dentifricia del comm. Vanzetti si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a Carlo Tantini Verona, coll'aumento di cent. 10 per qualunque numero di scatole.

La dentifricia del comm. Vanzetti si vende a lire una la scatola, con istruzione, in Verona alla farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* Piazza Erbe 2.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** e **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del regno*

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI — BORFIGLI
CANTANI — CAPOZZI — CELLI
DE RENZI — FEDERICI
LORETA — MARCHIAFAVA
MURRI — SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In U[illegible] presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo

Ogni bicchierino contiene 47 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO.

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valido azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Farina alimentare pei Bambini

di **FRANZ GIACOMELLI**

VIENNA - Fünfhaus, Stadlongasse, 1 - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale **insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno** *che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua* **potenza nutritiva.**

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. **1,35** la scatola.

Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

Vendita in Udine, *nelle farmacie F. Comelli G. Girolami, De Vincenti Fosarini Francesco Minisini* — Vendita in Cividale *nella Farmacia Podrecca.*

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a ***prezzi ridotti*** **trovansi vendibili presso il Signor**

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 180,

UDINE.

Grandioso Stabilimento

Viale Magenta, 66 LA VITTORIA Fuori Porta Ge[illegible]

DI

CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZON[illegible]

SPECIALITA' in LETTI e MOBILI FERRO VUO[illegible]

PER ALBERGHI - ISTITUTI ED OSPEDALI

Catalogo a richiesta

La fabbricazione Baldizzone sorta fra le [illegible] in Italia per la costruzione di letti e mobili in [illegible] vuoto si è sempre mantenuta con alto grido ed [illegible] venne considerata da chi ama l'eleganza e la robu[illegible] del letto.

Rilevato lo stabilimento dai sottoscritti da circ[illegible] anno nel desiderio di seguitare cogli stessi siste[illegible] farsi onorato nome in commercio si pregiano far [illegible] note che ne diminuirono ancora sensibilmente i p[illegible]

Dietro richiesta anche con semplice cartolina a ri[illegible] pagata si spediscono cataloghi-disegni e prezzi.

Farne domanda alla Direzione dello Stabilimento in Milano

VIALE MAGENTA, 66

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in *Udine Via Paolo Sarpi*, n. 8. ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di ***DENTI ARTIFICIALI*** — *eseguisce i lavori in giornata.* — *Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei* ***DENTI.***